
Agevolando i ragazzi "fuori famiglia"

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

L'associazione Agevolando porta avanti un progetto per i care leavers, i giovani che, compiuti 18 anni sono costretti a lasciare i centri in cui sono stati accolti e imparare a essere autonomi

Diventare adulti in fretta, essere catapultati nel mondo, imparare a cavarsela da soli. **Sono le sfide che, al compimento della maggiore età, devono affrontare i care leavers, ragazzi e ragazze cresciuti "fuori famiglia"**, allontanati da essa a causa di negligenze o maltrattamenti, o anche stranieri arrivati in Italia da soli, ancora minorenni. Per questi giovani – circa tremila ogni anno in tutta Italia – compiere 18 anni vuol dire essere costretti a lasciare i centri in cui sono accolti e imparare ad essere autonomi. Sono ragazzi che entrano a far parte della percentuale di giovani disoccupati ma, non avendo una famiglia alle spalle, sono a rischio di esclusione sociale, marginalizzazione, delinquenza. Vivono la difficoltà di trovare un'autonomia abitativa e spesso l'università rappresenta una tappa impossibile da raggiungere. A ciò si aggiungono le problematiche personali dovute alle situazioni di vulnerabilità e fragilità da cui provengono. Per promuovere e favorire la piena autonomia dei care leavers, **nel 2010 nasce a Bologna "Agevolando"**, un'associazione fondata per accompagnare i ragazzi, in affidamento o in comunità, verso la maggiore età. **L'associazione** è frutto dell'iniziativa di alcuni giovani che, avendo vissuto un'esperienza di accoglienza **"fuori famiglia" (in comunità, affidamento, casa-famiglia)**, vogliono offrire un supporto ad altri ragazzi nel momento in cui escono dai percorsi di tutela. **Attualmente sono circa 150 i soci di Agevolando**, tra i quali **circa 50 sono ex-ospiti di comunità per minorenni e/o di famiglie affidatarie. Sul territorio nazionale sono presenti principalmente in Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige, Sardegna, Veneto, Lombardia, Puglia, Campania e Piemonte.** L'obiettivo è incoraggiare la partecipazione attiva dei ragazzi, cercando di farli diventare **autonomi dal punto di vista abitativo, lavorativo e relazionale.** In quest'ottica, l'associazione li aiuta a trovare una casa con canone d'affitto agevolato, insegnando loro ad orientarsi nel complicato mondo della burocrazia, delle pratiche relative alla casa, al lavoro, ai documenti personali; fornisce sostegno e incoraggiamento per il completamento degli studi nelle scuole superiori o per il superamento degli esami universitari; li aiuta a trovare un lavoro attraverso una rete di imprese "inclusive"; garantisce un affiancamento – fatto di ascolto, amicizia, prossimità – da parte dei volontari e cerca di rafforzare le capacità dei giovani di gestire e superare le difficoltà quotidiane. **Tra le iniziative, c'è il Care leavers network**, una rete nazionale composta da gruppi di ragazzi, facilitati da professionisti, che discutendo ed elaborando il loro percorso fuori famiglia e il cammino verso l'autonomia, formulano proposte rivolte ai professionisti e alle istituzioni. **"Casa dolce casa" è uno dei progetti che l'Associazione Agevolando promuove per favorire l'autonomia abitativa, lavorativa e personale dei giovani.** Un'iniziativa che offre **opportunità abitative economicamente accessibili**, nella logica dell'*housing sociale*. L'esperienza, a tempo determinato, può durare da 6 mesi a un anno e avvia i care leavers a **sperimentare la propria autonomia, a imparare a gestire l'aspetto economico della vita, a sviluppare, tra coinquilini, relazioni di amicizia, condivisione e aiuto reciproco.** Ogni ragazzo può contare sul supporto di un **referente esterno, un volontario dell'associazione**, che rappresenta un punto di riferimento per gli inquilini. Anche tra gli ospiti dell'appartamento viene individuato un **referente interno**, con compiti di responsabilità nella gestione della casa. Attualmente Agevolando gestisce **12 appartamenti in tre province** (7 a Bologna, uno a Trento, uno in provincia di Ravenna in collaborazione con Opera Giovanni XXIII e Cooperativa Conoscenza e Dialogo, e 3 a Lido Adriano) nei quali può accogliere **fino a 35 ragazzi.** In 5 anni sono stati **73 i ragazzi che hanno beneficiato di questo progetto.** **Nella sede di Trento molte sono le iniziative: si organizzano laboratori di storytelling, percorsi**

di formazione e il progetto di co-housing “Casa Olmi”, un appartamento co-gestito da Comunità Murialdo Trentino Alto-Adige e Agevolando nell’ambito del progetto [“Mi casa mi vida”](#). Ci sono 4 posti a disposizione dei ragazzi, che dal 2016 hanno avuto l’opportunità di vivere insieme, condividendo spazi, esperienze e percorsi di vita. **Da due anni Massimo, nato a Trento, e Mamadou, originario del Gambia, vivono insieme a Casa Olmi.** Come funziona la vita all’interno dell’appartamento? Si stabilisce come compartecipare alle spese, ci si organizza per i pasti e le pulizie. Un esperimento riuscito, come testimoniano i due giovanissimi ospiti sul sito dell’associazione. Mamadou scrive: «Se non fossi entrato in questa casa, avrei dovuto vivere in un dormitorio. Sono sicuro non avrei mai potuto trovare un lavoro e cambiare vita». Massimo commenta: «Vivere con altre persone mi ha aiutato a essere meno rigido e più flessibile. Con persone molto diverse da te sei costretto a trovare ogni giorno dei compromessi! Io potevo scegliere di chiudermi in camera e fare la mia vita, ma avrei perso un’occasione. Mettersi in gioco e imparare a vivere con altri ti arricchisce e ti aiuta ad acquisire competenze che possono tornare utili anche nel mondo del lavoro, o in altri ambiti».